

# LA REGIA UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI A PERUGIA

LA REGIA UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI è stata creata dal Governo Italiano, con legge 29 Ottobre 1925 n. 1965 e con successivo Regio Decreto 25 Marzo 1926 n. 680, allo scopo di diffondere la migliore e maggiore conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti.

Ha sede in Perugia e sta aperta nel periodo Luglio-Dicembre per gli stranieri di ogni nazionalità. Vi si svolgono due Corsi Trimestrali di Alta Cultura riflettenti le "Istituzioni Italiane"; la "Letteratura Italiana"; la "Storia dell'Arte" (pittura, scultura, architettura, musica, arti applicate); le "Antichità italiane ed etrusche"; la "Geografia dell'Italia" (geologia, etnografia, corografia, fauna, flora, paesaggio); la "Storia d'Italia"; il "Pensiero italiano attraverso i secoli" (religione, diritto, scienze, estetica, storia della filosofia). Si svolge pure, nel trimestre estivo, un Corso Biennale di Etruscologia, con diritto di conseguire un attestato di proficuo in tale disciplina. Tutti i Corsi sono tenuti da Professori delle Università del Regno e da altre persone illustri nel campo politico, scientifico, artistico e letterario.

Nel medesimo periodo si tengono due Corsi Trimestrali di Lingua Italiana e di Letteratura, Storia Civile e Storia dell'Arte in Italia, divisi ciascuno in tre sezioni: preparatoria, media e superiore, con rilascio, previa esame, dell'Attestato di conoscenza della lingua italiana, per il Corso Medio, e del "Diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana" all'estero, per il Corso Superiore.

Durante i Corsi hanno pure luogo "conferenze, concerti e gite" in località famose per arte, per bellezze naturali e per tradizioni nazionali e storiche.

Gli stranieri sono ammessi "senza la presentazione di alcun titolo di studio", e tutti godono speciali facilitazioni di soggiorno, di viaggi, di visto gratuito sui passaporti, e l'ingresso libero alle Gallerie, ai Musei, ai Monumenti e Scavi di Antichità del Regno e ai Musei e Gallerie della Città del Vaticano.

Nell'anno accademico 1934, gli iscritti sono stati 588, di 31 nazionalità, dei quali 75 hanno conseguito o il Diploma di conoscenza della Lingua Italiana o quello, più importante, di Abilitazione all'insegnamento della lingua italiana all'estero.

A cominciare dall'anno 1936 l'Università rimarrà aperta dall'Aprile al Dicembre e vi saranno tenuti, con lo stesso programma, tre Corsi Trimestrali; il I dall'Aprile al Giugno, il II dal Luglio al Settembre e il III dall'Ottobre al Dicembre.

Perugia, che ha avuto l'onore di essere prescelta dal Governo Nazionale a sede della Regia Università Italiana per Stranieri, specialmente nei periodi primaverili, estivo e autunnale, è il luogo più adatto agli studi. (Stazione climatica; altitudine sul mare 500 metri; temperatura media estiva 21.8.)

La tranquilla bellezza del paesaggio che la circonda richiama gli spiriti alla pace e alla meditazione, mentre i suoi monumenti attestano di una civiltà che, dall'epoca etrusca, attraverso la romana e la medioevale, giunge agli splendori del Rinascimento e porta anche ai giorni nostri il suo contributo al fiorire della vita italiana.

Il glorioso Ateneo, di cui le prime memorie rimontano al secolo XIII; l'Accademia di Belle Arti, che trae

la ragione e la forza della sua esistenza dal nome del Perugino, dell'Allessi, del Danti; l'Istituto Musicale, che s'intitola a Francesco Morlacchi; il R. Istituto Superiore Agrario, di recente formazione, ma già assurto fra i primi del Regno; il R. Istituto Superiore Veterinario, dimostrano come in Perugia ogni manifestazione di alta cultura sia tenuta in onore. I Musei: preistorico, etrusco, romano, medioevale; la R. Galleria Vannucci con i suoi tesori della pittura umbra e toscana; le ricche Biblioteche, offrono un materiale prezioso agli studiosi, i quali non saranno certo distolti dal loro raccoglimento, pur se talvolta verranno dalla collina, su cui sorge la vecchia Perugia, discendere al piano, per alcune peregrinazioni verso le altre Città Umbre, che hanno anch'esse meravigliose bellezze naturali ed artistiche.

## Le tre Rome

Nessuna città del mondo, né meno quelle del misterioso Oriente dove sembra che tutte le cose nostre debbano trovare un loro precedente, ha avuto la sorte di rinnovarsi tre volte e per tre volte recare agli uomini una nuova civiltà. Tutte le grandi metropoli menzionate nella Storia, una volta scomparse dalla scena degli eventi umani, sono a poco a poco sprofondate nell'oblio. Delle più grandi non rimane oramai se non qualche rovina circondata dal deserto; delle più piccole qualche vago accenno nei documenti degli archivi o nei volumi delle biblioteche. Quelle che sono sfuggite alla distruzione viacchiano miserevolmente come capivuchi di provincia senza più fasto e senza più affanni forse perché oramai prive di storia. Roma invece è provvisoria sempre alla sua rovina. Nei secoli in cui più sembrava degradata, aveva ancora in sé tanta forza da imporre rispetto ai suoi conquistatori. Quando per la prima volta i barbari di Alarico violarono le sue mura, rimasero così atterriti di quella loro vittoria che non osarono distruggere i monumenti apparsi a loro come opere più divine che umane. E il miracolo si rinnovò nei secoli. Si rinnovò in pieno Rinascimento, quando Carlo V, quasi vergognoso di aver conquistato Roma, diceva umilmente a Clemente VII che doveva incoronarlo Imperatore: "Santo Padre, perdona al vincitore". Si rinnovò appena cento anni or sono, con Napoleone che non sapeva trovare miglior titolo per suo figlio se non quello di Re di Roma e in piena onnipotenza imperiale aveva un solo sogno e una sola ambizione, quella di essere accolto dai Romani come un Cesare d'altri tempi, benefattore più che conquistatore, padre più che Sovrano. E l'immagine di sé era così vasta nel mondo, che negli albori crepuscolari dell'alto Medioevo, un monaco di Britannia — il Venerabile Beda — dettava per lei la profezia famosa "Fino a quando sus-

sisterà il Colosseo, anche Roma sussisterà; e anche cadrà il Colosseo cadrà anche Roma; e quando cadrà Roma, cadrà anche il mondo".

Ma a questo miracolo di sopravvivenza morale, si deve aggiungere quello più straordinario del suo perenne rinnovamento materiale. Per tre volte — nella sua lunga evoluzione — Soma sembrava dovesse avere trovata la sua immagine definitiva. E per tre volte gli uomini di strussero quell'immagine per crearne una nuova che volevano più grande e più bella; che volevano, sopra tutto, più aderente ai loro sogni e alle loro aspirazioni. Così, dall'umido borgo nato intorno ai sepolcristi scavati ai piedi delle colline boscosi cui il Tevere lambiva le ultime propaggini, sorse la città repubblicana, si trasformò nella mirabile metropoli imperiale, decadde a poco a poco nello squalore del Medioevo, per poi risorgere più ricca d'opere d'arte più luminosa di pensieri sublimi nella grande città cattolica ancora una volta dominatrice del mondo. E quando nuove aspirazioni sociali e forze nuove sembravano dovessero chiuderla in un cerchio mortale, ecco che essa all'improvviso rompe quel cerchio e diventa l'Italia. Ora di queste sue fasi, ella portò tre aspetti diversi che quasi nei compendiarono il significato storico e umano.

Fu, con l'Impero, la Città dei grandi monumenti pubblici e dei Templi sontuosi. Fu col Cattolicesimo la città delle chiese magnifiche e dei grandi palazzi signorili. Fu coi tempi nuovi la città degli edifici per i cittadini, delle officine per il popolo. Ad ognuno di questi periodi, corrispose una metà ben precisa alla sua espansione, ed in ognuno di essi un edificio più grande degli altri fissò l'aspetto della sua storia. Così le Terme, furono il monumento rappresentativo del periodo umano. Così San Pietro fu quello del periodo cattolico, così il Vittoriano fu il simbolo della nuova potenza dell'Italia nel mondo. Dopo il corpo, l'anima; dopo l'anima lo spirito. Il popolo che aveva dettato le immutabili regole di diritto, trovava la nuova legislazione che regolasse definitivamente le leggi del lavoro umano. Ancora una volta quando più parevano oscuri i tempi e più prossima la rovina, Roma trovava in sé — novella Fenice miracolosa — la forza della sua rinascita e della sua nuova gloria. Ed è per questo che a tre millenni di distanza, gli avvoltoi augurali che il mitico Romolo salutò dall'alto del Palatino come un presagio di grandezza futura, continuano ad essere nel cielo di Roma gli apertori della buona novella.

Ma oltre i limiti della Terza Roma, una quarta si va annunciando che sarà grande e bella come le altre che la precedettero. E questa Roma fascista, che voi — o giovani — volete con animo appassionato, dovrete farla secondo l'immagine del vostro amore. Sparsi per le terre di questo mondo rivolgetevi a lei come a una Madre Eterna e dedicate tutti i vostri sforzi a che sia veramente degna dei suoi tremila anni di storia, una storia così grande, così nobile, così veramente feconda di cose sublimi quale

# VITTE EROICHE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

ODDONE CIARE, mutilato di guerra. MARAMOTTAMOS, studente. Caduti entrati a Torino, tragicamente, la notte del 25 aprile 1921. Riassumiamo tragedia: La sera del 24 aprile 1921, l'operaio mutilato di guerra Cesare Oddone, recavasi in casa di un comunista per pregarsi di intercedere affinché cessasse le angherie e le persecuzioni di il povero Oddone era oggetto di arte dei suoi compagni di lavoro comunisti. Scesi insieme alla via, alle ore 22, il comunista al quale Oddone si era amichevolmente rivolto, lo assaliva improvvisamente freddandolo con un colpo di rivoltella.

Giunta quasi subito la notizia del barbaro assassinio agli elementi fascisti, questi dosero, come rappresentazione immediata di incendiare la Camera del Lavoro. Un primo tentativo fu fatto verso le ore 24, ma fallì per la presenza di numerosi contingenti di forza pubblica.

Non per questi i fascisti rinunciarono all'impresa, più tardi, verso le 4 del mattino, giungendo alla spicciolata da vari parti, mossero all'attacco secondo un piano prestabilito. Mentre un squadra simulava l'assalto alla faccia del palazzo, attardato in quel punto i militi di sorveglianza, altre squadre investivano la parte posteriore dell'edificio e, sfondata una porticina, irrompevano nell'interno. Si aggirò una mischia furibonda fra assaltatori e assaliti, e fu in questa violenta battaglia che cadde, colpito a morte da una scheggia di bomba e da un proiettile al capo, il giovane Amos Maramotti.

Egli non volle essere secondo a superare i baluardi difensivi: calmo nell'azione, sereno nel pericolo, tranquillo e beffardo innanzi alla morte, aveva la virtù di condurre con l'esempio ai maggiori ardimenti.

Poco prima di prendere parte all'azione, quasi piangendo della sua fine immatura, egli aveva scritto alla madre:

*"Mamma, vado forse a morire. Non so se riuscirò a tornare a casa, ma il figlio. Viva l'Italia! Viva il Fascismo!"*

Queste parole di forza e di fede il Fascio di Reggio Emilia volle scolpite nel marmo della bellissima lapide affissa in memoria del martire sulla Via Emilia. Inoltre al suo nome si intitolò il manipolo di ardimentosi della squadra Maramotti; al suo nome la prima Coorte della M. V. S. N. della 79. Legione Cispadana, che porta segnato "Amos Maramotti" sul gagliardetto tricolore.

Ripartiamo la fiera e commovente lettera dei genitori del giovane studente indirizzata al capitano Cesare Maria Devecchi.

"E' nell'animo nostro, martoriato e fiero, il ricordo delle sue parole e di ciò che ha fatto per l'estrema sosta del nostro adorato Amos. Stanno nel nostro cuore dolente, scolpite a caratteri d'oro le parole sue, e, ad ogni attimo di maggior sconforto gli occhi dell'anima le guardano e il do-

nessun'altra città e nessun altro popolo può vantare. E negli avvenimenti futuri, che saranno opera della vostra volontà e della vostra passione, ricordate pur sempre i versi profetici che all'alba di un nuovo secolo e di una nuova era, il poeta Orazio lanciava ai suoi connazionali come un augurio e come un ammonimento: *Almo sol che tuo carro lucente reggi il dì, sempre egual sempre possi in tua corsa non veder più grande cosa di Roma.*

**Dr. D. LAMOTHE**  
Chirurgo-dentista  
RAGGI X  
6697 CHRISTOPHE COLOMB  
MONTREAL  
Dollard 4850  
Orario: dalle 9 a.m. alle 10 p.m.

## IN MEMORIA DI AMOS MARAMOTTI E DI ODDONE.

Il verbo s'è fatto carne e la carne è stata martoriata, ma il verbo rimane e la via è più luminosa; martoriata è stata la carne e crucifissa ma il verbo rimane e la via è più luminosa.

Si ode ancora nella notte profonda il pianto disperato delle madri, perché le loro viscere ebbero un altro ma più doloroso strappo; si odono ancora le loro grida di anime conturbate e scemate perché una parte dell'anima loro esalò con l'anima del figlio.

Piangete o madri, le vostre lacrime non verranno, perché non si piangono gli eroi ma si esaltano in eterno.

"E viva, bruciante è la fiamma che arde in noi come fuoco sacro innanzi all'Altare. all'Altare dell'Ideale! Il fulgido, santo Altare!"  
"Cadono i giovanetti eroi, ma l'Italia si rialza con fiammeggiante sguardo, con fremiti di gloria e risorge grande, divina, splendida."  
"Sian dunque benedetti in eterno i figli nostri caduti ed ogni goccia del giovane ardente sangue sia un lembo di Patria che si riscuote dal giogo."

"E sempre così sia!"  
"A Lei, dunque, glorioso Capitano, al Fascio tutto di Torino la parola commossa di cuori mutilati ma fieri, il grazie di labbra biancate ma ferme, la riconoscenza di anime doleranti ma orgogliose."  
"La Patria soprattutto, sempre!"  
"Il Babbo e la Mamma di Amos Maramotti!"

Va ricordata anche la bella orazione di Renato Papini in memoria dei due martiri:

ogni nostra opera sia per la sua gloria....

Per la sua gloria, o morti, e per la sua grandezza infondeteci coraggio quando fossimo dubbiosi, perché la nostra terra è bella come nun'altra, che Iddio la predilesse! Sia che l'onda dei suoi mari la bacinò o la flagellino, sia che le sue Alpi biancheggino di nevi o verdeggiino di prati, sia che i suoi vulcani sien quieti o sien furenti la nostra terra è sempre bella e noi la vogliamo grande.

E grande sarà col vostro aiuto, o morti, e la sua bellezza sarà maggiore.

Possa tu, o Sole, che l'hai prediletta, non veder mai cosa più grande della grandezza d'Italia nostra nei secoli dei secoli!

Così sia e così sarà.

RENATO PAPINI.

### AFFITTASI

Imperial Avenue, quattro stanze, vicino St. James, due strade ad ovest di Windsor Street. Rivolgarsi al N. 482 St. Catherine street West. Affitto \$12.00 al mese.

# TAPPEZZERIA

ARREDI CHESTERFIELD  
NOSTRA  
— SPECIALITA' —  
30 anni d'esperienza  
Attenzione personale per ogni lavoro



I migliori prezzi in città.  
OGNI LAVORO GARENTITO

## Syme Upholstering

5457-13th Ave. Rosemont  
Tel. CLairval 3949

## SERVIZIO DELUXE PULITURA A SECCO

(DRY CLEANING) SENZA RESTRIZIONI

A coloro che vogliono un servizio di pulitura a secco (dry cleaning) compiuto da personale esperto e con spedita consegna a domicilio, offriamo il nostro Servizio DeLuxe. Oltre a pulire completamente i vostri vestiti, noi facciamo speciale attenzione alle macchie che difficilmente si levano e che noi eliminiamo col nostro processo speciale. Piccole riparazioni, rimpiazzamento di bottoni ed un'accurata ispezione dei nostri esperti sono inclusi nel servizio. Inviatelo oggi stesso i vostri vestiti a Lasalle e vi convincerete "qualè sia la differenza per pochi soldi". Il nostro servizio DeLuxe per abiti da uomo, vestiti da donna e cappotti ad \$1. non può essere uguagliato in Montreal.

<p><b>VESTITI SEMPLICI DA DONNA E CAPPOTTI</b></p> <p><b>\$1.00</b> IN SOPRA</p> <p>Appariranno e vi sembreranno nuovi</p> <p>Personale esperto e metodi che garantiscono la protezione delle stoffe delicate e dei colori. Inviatelo i vostri vestiti e cappotti oggi stesso.</p> <p>Pellicce \$2.00 in sopra Cappotti di flanella bianca \$1.00</p>	<p><b>ABITI DA UOMO (3 PEZZI)</b></p> <p><b>\$1.00</b></p> <p>Rifatti nella forma e nella finitura</p> <p>Puliti col sistema Lasalle, i vostri vestiti riacquisteranno la loro vita e le loro linee originali.</p> <p>Cappotti (topcoats) \$1.00 Pantaloni di flanella bianca 65c</p>
---	---

PULITURA DI GUANTI 20c in sopra	PULITURA ACCURATISSIMA DI DRAPPI E TAPPETI 60c	PULITURA DI CAPPELLI 60c
------------------------------------	---	-----------------------------

## LASALLE DYE WORKS Limited

PULITORI E TINTORI

Fltzroy 5261 01232 Atwater Ave.

## SALUTO DI PASQUA

DEL  
Dr. ANATOLE PLANTE

Il Dr. Plante coglie questa opportunità per porgere ai suoi numerosi amici italiani i suoi più cordiali auguri con la sincera speranza che essi possano trascorrere felicemente le feste di Pasqua.

## I LAVORI SONO INCOMINCIATI

Produzione è ora il nostro obiettivo

In seguito ad accurati esami ed analisi di materiale minerario, e dopo aver definitivamente stabilito le illimitate possibilità della CENTENNIAL GOLD MINE (una delle quattro nostre miniere d'oro) la L. B. UNITED MINES LIMITED ha incominciato un'aggressiva campagna di lavori per portare a termine le operazioni preliminari necessarie per la finale installazione del mulino di macerazione.

Un gruppo di minatori completamente equipaggiati hanno principiato i lavori nel "shaft" no. 3.

## la L. B. United Mines Limited

offre un limitato numero di azioni al prezzo di

### 35 cents

rivolgetevi a

**Z. A. LAMBERT SECURITIES CORPORATION**  
o al SIG. P. DE PAOLI  
132 ST. JAMES ST. WEST, MONTREAL, QUE.  
TELEFONO HARBOR 0626

IL PREZZO DELLE AZIONI SUBIRA' FRA BREVE UN CONSIDEREOLE AUMENTO. APPROFITTA TE DELL'ATTUALE PREZZO BASSO.

## Augurio di Pasqua

L. F. PHILLIE

Direttore delle Finanze della Città di Montreal

porge il suo saluto sincero agli amici italiani di Montreal ed augura loro BUONA PASQUA.